

# SENZA TREGUA!

Compagni, è ancora una volta con la vita di un militante comunista, Luigi Di Rosa, che viene pagata la presenza del fascismo nel nostro paese e l'impunità che alle carogne nere assicura il regime democristiano. Libertà per il nazista Saccucci, morte e galera per gli antifascisti: queste sono le regole del nostro stato "democratico".

SABATO, a Venezia, questo stato ha mancato per poco la sua ennesima vittima: un giovane antifascista padovano ha avuto spezzati il femore, l'arteria femorale e la vena poplitea da un DEMOCRATICO proiettile di un DEMOCRATICO poliziotto, posti a difesa della sede fascista. La magistratura lo tiene ora in stato di arresto all'ospedale con le stesse imputazioni del compagno Spadafina.

La violenza di stato anche questa volta ha avuto come seguito la spudorata e arrogante versione della polizia che dice di essersi difesa da "chissà quali ordigni micidiali", con il risultato che tutti gli agenti sono illesi, e gli alti lamenti delle forze "democratiche" che denunciano come provocazione l'antifascismo militante.

A Padova si annuncia per il tre giugno la venuta di Almirante che vorrebbe tenere un comizio in quella stessa piazza INTORNO alla quale, lo scorso anno la polizia si era scatenata a sua difesa contro il concentramento di centinaia di antifascisti.

Il boia vorrebbe così commemorare, a suo modo quella data ed occupare una piazza a cui tiene particolarmente, usando di un "diritto democratico" che il regime democristiano ben volentieri gli riconosce, e questo a pochi giorni di distanza dall'omicidio del compagno Di Rosa.

Il P.C.I., come sempre in queste circostanze, invita le masse, gli operai, i proletari a "vigilare" contro le provocazioni e ad "isolare" i fascisti.

Ma noi sappiamo che questo non basta, e oggi meno che mai.

I fascisti sono già isolati dalle masse, ma sparano e uccidono impunemente. I fascisti sono già isolati dai proletari, ma lo stato li usa e li protegge. E' invece necessario che la mobilitazione antifascista si intensifichi, soprattutto a partire dalle fabbriche dove il fascismo non ha mai avuto cittadinanza.

E' necessario che tutti i consigli di fabbrica prendano posizione contro la venuta di Almirante e che diano indicazioni agli operai di mobilitarsi per impedire al boia di parlare.

Almirante non deve parlare. La classe operaia glielo può impedire.

Noi riaffermiamo la pratica di antifascismo militante come discriminante politica di una politica non opportunistica come costante del nostro lavoro politico nelle scuole, nei quartieri e nei paesi.

I FASCISTI VANNO MESSI NELLE CONDIZIONI DI NON NUOCERE.

ADEGUIAMO A QUESTO L'ORGANIZZAZIONE DI MASSA.